

Carmine Scafa

il
disincanto
degli
ultimi umani
del '900

PAOLO 
LOFFREDO

in copertina
foto di Sonia Ritondale, artista napoletana

Impaginazione e copertina
Armando Lietz

stampa
Grafica Elettronica srl - Napoli

Proprietà letteraria riservata
ISBN 979 12 81068 12 4

© 2023 by Paolo Loffredo Editore srl
via Ugo Palermo, 6
80128 Napoli
paololoffredoeditore@gmail.com
loffredoeditore.com



*Ai miei cari amici:
Anny, Porfirio,
Salvatore e Serena*

1 - Premessa

Dicembre 2018

Provo sensazioni contraddittorie durante le feste di fine anno; le vivo tollerandole ed amandole allo stesso tempo, accompagnato da una sottile malinconia che si confonde con il clima di gioia che creano le luci, il piacere per il ritorno in città di tanti volti conosciuti che erano parte delle mie giornate giovanili, andati via per costruirsi una vita dignitosa altrove, e la confusione allegra degli acquisti che caratterizzano il periodo. Si accetta volentieri che i problemi personali siano mascherati da quest'atmosfera di allegria forzata un po' illusoria, forse ipocrita ma attesa un po' da tutti.

Quest'anno, per quanto mi riguarda, si aggiunge un evento particolare, certamente non piacevole, anche se non del tutto imprevisto.

Non mi era mai capitato di rivolgere pubblicamente l'ultimo saluto ad un caro amico, con il quale ho condiviso i ricordi più belli, i momenti più felici degli ultimi vent'anni.

È andato via dopo che la malattia del secolo lo ha consumato in ogni centimetro di un corpo che ha perso metà del suo peso. Nonostante l'egoistico desiderio di sopravvivenza, che ognuno di noi custodisce accuratamente, è naturale, vista l'età che avanza, che noi, la generazione dei “*baby boomers*”, nati tra la seconda metà degli anni Quaranta e la seconda metà degli anni Sessanta del secolo scorso, pian piano, uno alla volta, arriviamo al termine del nostro personale viaggio. Ma questo non significa che non si soffra perché ogni perdita rende la vita più povera.

Il mai troppo compianto Piero Angela, rispondendo ad una domanda che riguardava la morte, rispose ricordando una frase di Seneca:

“Noi siamo stati morti per millenni e continueremo ad essere morti. La vita è un attimo... in cui si è vinta la lotteria per una mezz'oretta; quindi, bisogna cercare di viverla al meglio”¹.

1 - Frase di Piero Angela riportata in varie interviste. Riferimento: intervista al «Huffington Post» - Agosto 2019, in occasione del compimento dei 90 anni del divulgatore scientifico.

Risulta difficile farsene una ragione. Nel mio ultimo libro² scrivevo che:

‘Noi siamo figli di una moderna cultura che ha cancellato la morte come evento tragico ma in qualsiasi momento possibile. La morte la coniughiamo unicamente con la vecchiaia, qualcosa che capiterà sempre più tardi rispetto a quello che accadeva in passato. Prendiamo atto che solo alcune malattie (sempre meno) possono interrompere questo ciclo virtuale.

Non era così per i nostri padri ed i nostri nonni. Per loro il rapporto con la morte era una triste consuetudine. La perdita di un parente, un amico era accompagnata da un rito che viveva nelle antiche tradizioni. Avevamo i simboli. La fascia nera al braccio o il bottone nero all’occhiello per gli uomini, i vestiti a lutto delle donne... La morte è l’ultimo stadio del naturale ciclo della vita che comincia con il feto nel grembo della mamma, il bambino che poi diventa un giovane, un uomo ed infine un anziano. Sempre la stessa persona che di passaggio in passaggio cambia la sua immagine esteriore. La stessa persona dentro, anche se fuori diversa. Un’evoluzione

2 - Carmine Scafa, *Il giorno della marmotta ai tempi del virus - La speranza di un nuovo umanesimo*, Napoli, Paolo Loffredo editore, 2019, p. 103.

naturale all'interno del suo ciclo fino all'ultima inesorabile e naturale trasformazione che avviene con l'ultima evoluzione".

Quando ci poniamo le grandi domande sulla vita, in genere ci chiediamo cosa succede dopo la morte. Probabilmente, per comprendere la morte, bisogna innanzitutto capire la vita. "Quando muoio, mi limiterò a scomparire? Andrò in paradiso? Rinascero in un nuovo corpo?". Tutte domande basate sull'assunto che esista un "io" che resti uguale dalla nascita e prosegua oltre la morte.

Riflettiamo su di un aspetto: cosa si mantiene inalterato dalla nascita alla morte? Certamente non il nostro corpo. Questo cambia radicalmente con il passare degli anni. Nulla si mantiene uguale da un istante a quello successivo. Una risposta che viene spesso fornita è: l'anima delle persone. Non so se considerare questa risposta soddisfacente. Dovrei ben capire che cosa è l'anima, se c'è una differenza fra questa e la mente. E i miei pensieri appartengono alla mia mente, oppure sono alimentati dalla mia anima? Per quello che mi riguarda domande senza una risposta.

Quando verrà il mio turno spero solo di poter pensare:

"Dovevo morire e così doverosamente feci".

Indice

1	Premessa	p.	7
2	Il Novecento e il disincanto della Storia	”	37
3	Serviranno fatica e sudore	”	75
4	Conclusioni	”	137

Finito di stampare nel mese di aprile 2023
presso Grafica Elettronica srl, Napoli